

Carona con la città Ma si parte così?

■ «Carona apporta (sic) in dote alla Città vasti ambienti naturali/paesaggistici di pregio, zone edificabili, boschi, prati, campi e una zona residenziale di qualità che offrono la possibilità di svago, ricreazione e turismo». Così lo Studio ufficiale sull'aggregazione. Portare in dote? Che strana metafora.

Favorevole (come ora) all'aggregazione, scrivevo un anno fa (CdT): «Agli abitanti di questo territorio, spetterà unirsi ai cittadini di Lugano per difendere luoghi e territori in cui vivono (i movimenti «cittadini per il territorio» insegnano), lottando per esigerne la salvaguardia. Lugano dovrà fermare la banalizzazione nella sua politica territoriale che non è molto diversa da quella di Carona (vedi le zone edificabili, gli autosili progettati, le case secondarie che riprendono terreno, il traffico). Occorrerà lottare, sia che Carona rimanga «autonoma», sia che si aggreghi. A noi spetterà comunque decidere se essere protagonisti o succubi. Ma mi pare meglio lottare con altri per una Lugano diversa, che giocare al villaggio di Asterix». Era Giusto. Carona ha infatti votato (poco prima di aggregarsi) una variante PR che riempie con un assurdo e scomodo autosilo i sedimi dezonati a suo tempo a protezione del complesso monumentale di S. Giorgio e del nucleo; un intervento che vanifica un lavoro delicato e paziente di anni. Ha votato un secondo autosilo addossato al nucleo, a sud e, mentre Lugano porta il gas a Carabbia, il PR di Carona immagina una sua centrale a legna, sempre a ridosso del nucleo. Legna? Bello! Km zero? Macché; sviluppo iniziale: 140 camion all'anno di cippato che si inerpicano sull'Arbostòra, attraversano i nuclei di Pazzallo e Carabbia, per finire nella stradina a monte del nucleo di Carona - la Nodivra - rendendo più problematico, e forse impossibile, un serio concetto di mobilità lenta e di moderazione del traffico su quella strada, dove oggi passeggiano gli abitanti, i bambini, le carrozzelle, le bici, i turisti. Un concetto viario vecchio si sta imponendo in questo momento di vuoto politico che rischia di vanificare quanto suggerito già tempo fa dalla Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio, da un Dipartimento del ter-

ritorio e un Consiglio di Stato meno distratti di oggi. Tanto bislacco questo piano del traffico, da costringere per sicurezza i pedoni (i ciclisti non si sa), ad entrare nel nucleo di Carona non più dal portico della piazza monumentale (previsto, questo, per le auto!), ma dal di dietro (sì, quello) della chiesa. Una sorta di circonvallazione... pedonale. Ma qualcuno a Lugano ha provato a paragonare questi progetti scellerati con quanto invece si scrive e pubblica da ogni dove su Carona e sull'Arbostòra per invogliare la gente a salirci? Persino i limiti d'altezza delle costruzioni sul tratto da Ciona a Carona sono spariti dal PR, privatizzando la vista, stupenda e utile per una lettura del territorio. Lugano invece di lasciar sperare nel futuro finanziamento, intimi l'ALT ad una pianificazione miope a Carona; veda invece come pianificare i suoi luoghi più pregiati su scala di una grande città, con tutti i cittadini e con lungimiranza (tanto per dire: mezzi pubblici efficaci, uso del Park+ Ride di Noranco per la piscina e i turisti). Proponga un piano del traffico più adeguato alle sfide attuali. E intanto a Carona possiamo già ora togliere le macchine dal nucleo; c'è posto a disposizione verso il centro sportivo. Ci staremo tutti.

PS: E la dote? Non elenca il tessuto urbano, i monumenti, le testimonianze storiche. Non contano? Sarà come per il sentiero di Gandria? O che si voglia essere grandi mentre siamo ancora piccini piccini?

Piero Colombo, avvocato,
già sindaco di Carona